

INFO PRATICHE

Per raggiungere il sito: Da Bastia (RT 20 e 10): 72 km. Verso sud attraverso Casamozza, Moriani, Folelli e Cateraggio. Da Bonifacio (RT 40 e 10): 100 km. Verso Nord attraverso Porto Vecchio, Solenzara e Ghisonaccia. Da Corte (RT 50): 48 km verso est.

Sito web: https://www.isula.corsica/patrimoine. Instagram: https://www.instagram.com/patrimoniuisula/. Facebook: https://www.facebook.com/Patrimoniuisula/. Twitter: https://twitter.com/Patrimoniuisula.

Arricchire la visita: Museo di archeologia, Fort de Matra - Hameau du Fort, 20 270 Aleria. Tel.: +33 (0)495 57 00 92. Fax: +33 (0)495 57 05 50.

Ingresso pagamento



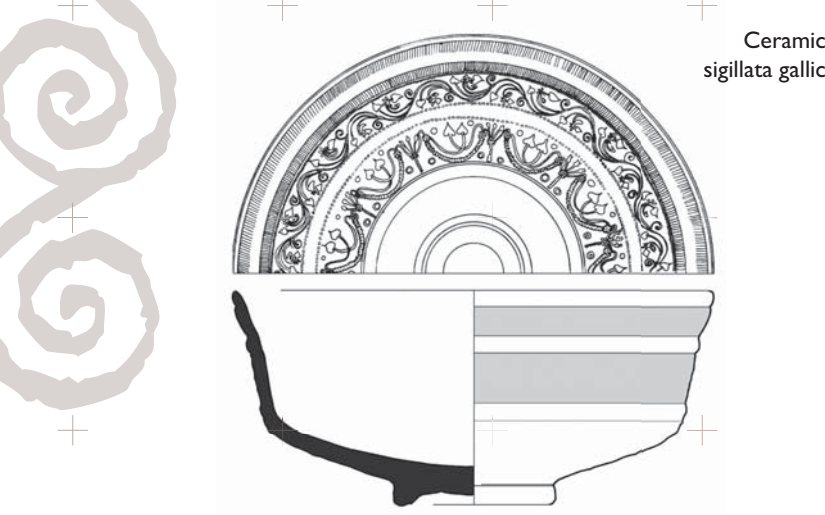
Testi: F. Allegrini-Simonetti, Dottore in archeologia. Progetto grafico: Les éditions du Grand Chien. Stampa: Imprimerie Bastiaise. Foto: CTC-CG2B / E. Volto. Computer grafica: O. Moreau. Direzione del Patrimonio Collectivité de Corse, 22, cours Grandval bp 215, 20187 AJACCIO cedex 1. Tel.: +33 (0)495 202525. Servizio Archeologia: Tel.: +33 (0)495 109843.



Panoramica del sito: in primo piano, bacino e terme di tarda epoca romana nella corte del pretorio, campidoglio e foro in secondo piano

PER SAPERNE DI PIÙ: IL MUSEO DI ARCHEOLOGIA

Questo Museo di Francia espone una parte delle collezioni provenienti dagli scavi della necropoli preromana di Casabianda. Nelle teche è esposto il contenuto delle principali tombe che comprende ceramiche, armi ed utensili vari di origine greca, italica, punica ed indigena che accompagnavano il defunto nella sua ultima dimora. Nella prima sala, alcuni oggetti usuali o sacri illustrano l'epoca romana relativamente al sito archeologico. Vi si può scoprire in particolare un busto in marmo di Giove Ammone, portato alla luce durante lo scavo dei quartieri sud della città antica. Il Museo ospita inoltre nella sua corte interna diversi elementi di impianti molitori



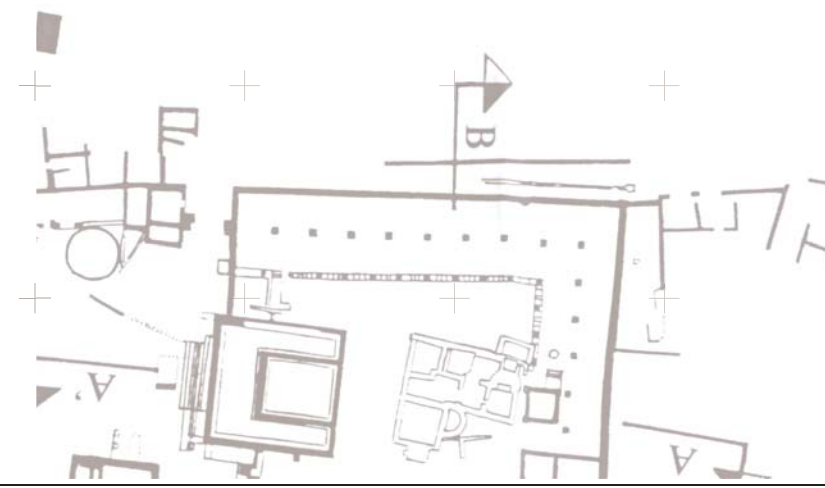
Ceramica sigillata gallica

che provengono dal sito, nonché una statua di leone etrusco, proveniente da scavi effettuati nelle immediate vicinanze della città romana.

CONSERVARE / RESTAURARE

Gli archeologi della CTC gestiscono i siti realizzando incontri, studi e diagnosi per la conservazione ed il restauro. Agli occhi di un profano i monumenti archeologici possono sembrare indistruttibili. Queste imponenti vestigia non sono forse sopravvissute fino a noi? I licheni, le radici, l'acidità dell'acqua, gli scoli piovani, i carichi derivanti dalla sovrapposizione delle pietre, i movimenti del suolo, gli animali e gli umani (ed anche gli antichi scavi praticati dagli archeologi) procurano danni continui che non possono più venire trattati in modo radicale senza correre rischi... Le missioni degli archeologi della Collectivité territoriale de Corse si concentrano dapprima sulla gestione corrente dei siti: riappropriazione dei luoghi, studi e diagnosi in vista della conservazione e del restauro. Ad Aleria, le preoccupazioni riguardano il costruito e si traducono nella necessità di proteggere e consolidare le parti in muratura senza snaturare il sito. Dal 2010 è

in corso una missione di conservazione che dovrà, a termine, garantire la stabilizzazione del sito. Si tratta dunque di rendere possibili le visite e la valorizzazione nelle migliori condizioni, che vanno garantite soprattutto anche per la trasmissione del patrimonio.



Opera muraria romana detta "opus reticulatum" 1° s. a. C. / 1° s. d. C.



Misurini di dimensione progressiva in bronzo, sito di Aleria



Facciata del campidoglio, ricostituzione dell'arco Nord (secondo Colas, 1992)

STORIA DELLA RICERCA

Le rovine della città antica di Aleria sono descritte per la prima volta da Prosper Mérimée (1803-1870) dopo il suo viaggio come ispettore in Corsica nel 1839. Cita in particolare l'arco occidentale e le fasce di livellamento della costruzione rettangolare laterale. Tra il 1955 ed il 1960 Jean Jehasse intraprende i primi scavi importanti. Questo periodo è segnato dalla scoperta del Foro (la piazza pubblica) e di una grande parte dell'insediamento romano attualmente visibile. Scoperta a circa 1000 metri a sud dal sito antico, la necropoli preromana viene scavata tra il 1960 ed il 1981. Molti oggetti provenienti da questo scavo sono visibili nel museo dipartimentale Jérôme Carcopino, situato in prossimità del sito antico.



Sito d'Aléria intorno al 1900, resto dell'arco nord

U FILU DI A RICERCA

Compiu u so viaghju d'ispizione in Corsica di 1839, fù Prosper Mérimée (1803-1870) u prima à fà a discrizzione di l'antica città arruinata d'Aleria. Mintuwava in particolare l'arcu occidentale è e vistiche appariate di l'edifiziu rettangulare à cantu à l'arcu. Trà 1955 è 1960 Jean Jehasse intraprende i prima scavi impurtanti. Finu scuparti tandu u Foru (piazza publica) è a maiò parte di a impiantazione rumana chì si pò vede ogheje. Scuparta à circa un chilomitru da suttu à u situ anticu, a necropoli prerumana fù visticata trà 1960 è 1981. Assai oggetti ricacciati tandu sò da vede à u Museu dipartimentale Jérôme Carcopino, vicinu à u situ anticu.

ARCHEOLOGIA - ANTICHITÀ



ALERIA SITO ANTICO



Pianta del quartiere centrale di Aleria Antica

Le città antiche di Aleria e Mariana costituiscono le due maggiori agglomerazioni romane conosciute nell'isola. La loro rispettiva edificazione sembra strettamente legata alla presenza di importanti fiumi e di vaste distese di terreno coltivabile. Oltre ad essere stata l'epicentro economico della bassa valle del Tavignano, Aleria è stata anche una città di guarnigione ospitante in particolare un distaccamento della flotta di Miseno.

A città antica d'Aleria cù Mariana sò e duie più maiò agglomerazione rumane cunniscute di l'isula. Parenu esse state impiantate tramindue in leia stretta cù a prisenza di fiumi impurtanti è di larghe stese di tarre cultivate. In più d'esse stata u centru ecumonicu di a piaghja di Tavignanu, Aleria bè stata dinò una città di guarnigione cbi ci staziunava in particolare un istaccamentu di a flotta di Misena.

Chronologia

Mesolitico	Neolitico	Età del bronzo	Età del ferro	Antichità	Medioevo
-6 000	-2 000	- 700	-259	+400	



L'OCCUPAZIONE PREROMANA

Nel V° secolo a. C. lo storico Erodoto cita l'arrivo da oriente di un gruppo di Greci, cacciati dai persiani verso il 545 a. C., quando una colonia greca occupava già da venti anni Alalié. Oggi solo alcuni frammenti di ceramica a figure nere scoperti nel sito ricordano l'insediamento greco evocato da questo testo. La necropoli di Casabianda, situata a sud, rivela arredi funerari dei secoli V° e IV° a. C., costituiti soprattutto da vasi etruschi e greci. Le loro particolarità lasciano supporre l'esistenza di rapporti stretti con il nord dell'Etruria, la cui natura resta tuttavia ancora da definire.



Leone preromano che probabilmente ornava l'ingresso di un mausoleo o di un tempio

L'UCCUPAZIONE PRERUMANA

À u Vu s. nanzu à Cristu u storicu Erudotu mintuveghja l'arrivu d'un gruppu di grecchi d'orientu persecutati da i Persi ver di 545 n. à C., cbi tandu una culunia greca era aghjā stabilita in Alalié dapoì 20 anni. Oghje solu uni pochi di chjappuli di ceramica faciata nera scuparti nantu à u situ ramentanu a prisenza greca evucata da issu testu. A necropoli di Casabianda, più sottu, palesa una mubiglia funerale di i Vu è IVu seculi n. à C, cumposta frà altri di vasetti etruschi è grecchi. E so particolarità lascianu pinsà ch'ella ci fù cù l'Etruria di u nordu una rilazione forte cbi a so natura ferma à schjarisce.



Rilievo a forma di pesce che orna un blocco di reimpiego (pretorio)

LA CITTÀ ROMANA

Come Mariana, un'altra città situata più a nord, la romana Aleria viene edificata durante il primo secolo a. C. Le vestigia oggi visibili corrispondono al centro della città romana, il cui popolamento è avvenuto mediante una colonizzazione in tre ondate attribuite rispettivamente a Silla, verso l'81 a. C., a Cesare nel 46 a. C. e ad Ottaviano attorno al 32 a. C. I principali monumenti della città si situano intorno ad un foro i cui lati porticati costituivano la facciata dei negozi. La città evolverà fino alla tarda antichità e subirà numerose modifiche ed interventi visibili sugli edifici o nella disposizione generale degli assi viari urbani.



Lampada ad olio decorata con il crisma, simbolo protocristiano

A CITÀ RUMANA

Cum'è Mariana, una altra città più sopra, l'Aleria rumana si custituisce in lu corsu di u la seculu nanzu à C. I vistighi ch'è no videmu oghje currispondenu à u centru di a città rumana cbi fù pupulata in trè scali di culunizzazione attribuiti à Sillā ver di -81, Cesare in -46 è Ottaviu in giru à -32. I munimenti maestri di a città si trovanu à l'intornu d'una piazza accinta di portichi da prutegge e faciade di cummerci. A città mutarà sinu à l'antichità tardiva è ci saranu mudifiche è riprese assai nantu à i casamenti o in quantu a l'organizzazione generale di e vie di circolazione interne à a città.

L'ANTICHITÀ TARDIVA

Pari ch'ella sia calata à pocu à pocu a città à partesi di IV seculu di a nostra epica. À a fine di u VIu s. una lettera di u papa Grigoriu la accerta a prisenza d'un viscuvalu in Aleria, benchi à oghje nisuna catedrale sia stata scuparta. Passata quella epica ci fù un tempu di sfruttamentu di e ruine cbi pare ricullà à u XIIIu.

LA TARDA ANTICHITÀ

La città sembra conoscere un progressivo declino a partire dal IV° secolo della nostra era. Alla fine del VI° secolo, una lettera del papa Gregorio I° conferma la presenza ad Aleria di un vescovo, ma finora non è stata scoperta nessuna cattedrale. A questo periodo succede una fase di sfruttamento delle rovine che sembra iniziare nel XIII° secolo. Tale sfruttamento consisteva nel riciclaggio di elementi architettonici trasformati in calce o riutilizzati nella costruzione di opere murarie. Se ne possono constatare le tracce sui pilastri dell'arco occidentale, dove si vedono in negativo le impronte dei blocchi di rivestimento mancanti. Questo fenomeno, che sembra essere durato fino al XIX° secolo, potrebbe spiegare la relativa scarsità del marmo nel sito.

Immagine di sintesi Vista verso est, portico nord e tempio



Si tratta di reimpiecu d'elementi archititturali sia da fā a calcina, sia aduprati tale è quale da i muratori. Tistimuniughjanu in negativu di isse fatture i pilastri di l'arcu uccidentale cbi si vedenu i stampi di i blocchi di paramentu cavati. Pare ch'ella sia durata issa pratica sinu à u XIXu s., ciò cbi pudaria spicà a rilativa scarsessa di u marmaru nantu à u situ.

Testa di Giove Ammone statuetta domestica o votiva

